

# Il beato fra Claudio Granzotto e la Sindone

di *Vanni Camurri*

*Collegamento pro Sindone Internet – Giugno 2003*

© *Tutti i diritti riservati*

Nel 1933 il santo padre Pio XI proclama l'anno santo per celebrare il Giubileo della Redenzione. E' l'occasione per una nuova esposizione della Sindone; l'ultima, infatti, si era tenuta nel 1931 in occasione del matrimonio del principe ereditario Umberto I con Maria Josè di Brabante. L'ostensione si tiene dal 24 Settembre al 15 Ottobre. Tra i pellegrini anche Riccardo Granzotto, non ancora fra Claudio; entrerà, infatti, nell'ordine dei frati minori soltanto nel 1935.

L'immagine impressa nel lino lo folgora, prima nell'animo e poi, a cascata, nella sensibilità artistica: la perfezione classica di quel corpo, difficilmente riscontrabile in un fisico reale, è per lui la prova tangibile che si tratti veramente di Gesù.

Riccardo analizza con interesse ed impegno l'immagine sindonica; gli studi e l'innato talento gli consentono, infatti, una completa padronanza dell'anatomia umana. Da allora Riccardo si affeziona particolarmente alla Sindone e al sacro Volto, maturando in sé il desiderio di riprodurre artisticamente e fedelmente quella figura.

## Il Cristo dei tre giorni

Finalmente, nell'autunno del 1939, la sua aspirazione si realizza e dà inizio alla lavorazione del modello, operazione che lo impegnerà per oltre un anno; egli, infatti, non si preoccupa solamente del problema tecnico di portare in rilievo l'immagine piana della Sindone (allora non c'erano computer a disposizione), ma la radica innanzi tutto nella preghiera e nella fedeltà alla vita religiosa: le sue mani modellano *Qualcuno* che per prima cosa prende forma nel suo cuore.

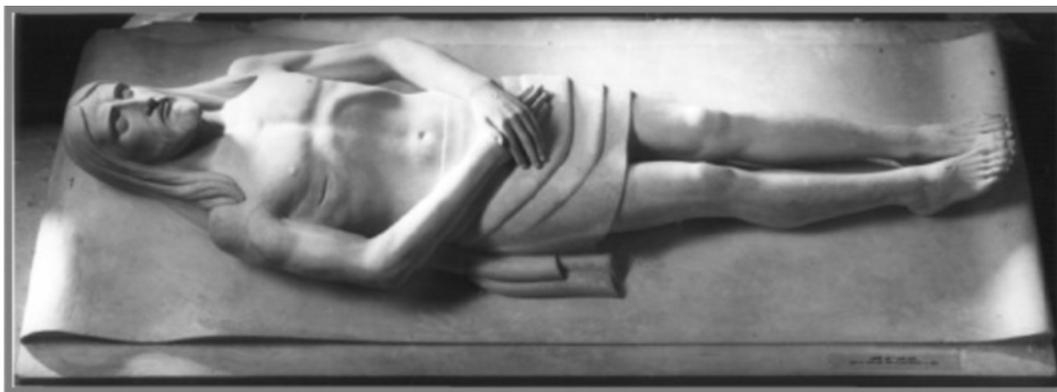
Il lavoro procede con lentezza; in particolare il volto è oggetto di una cura attenta e sofferta.



*Il volto di Cristo morto scolpito dal Beato Fra Claudio Granzotto*

Infine nel 1941 la statua è inaugurata.

Il lenzuolo della Sindone si srotola morbidamente dietro la testa e sotto i piedi, come una pergamena aperta, mentre la patinatura del marmo di Carrara assorbe la luce, coinvolgendo l'osservatore nella contemplazione di quest'icona privilegiata dell'arte sacra.



*Copia del modello di gesso conservata presso la gipsoteca di S.ta Lucia in Piave (TV)*

Il corpo, perfetto, imponente, risulta leggero, incurante della pesantezza del marmo, a rappresentare l'attimo precedente la resurrezione, l'attimo che separa la morte dalla vita; fra Claudio, infatti, non scolpisce i segni della flagellazione, le tumefazioni, da lui ben studiate e rilevate.

Gesù, difatti, apparendo ai discepoli non porta più su di sé i segni della passione, se non le stigmate alle mani, ai piedi, al costato. Questi segni non sono cancellati dal Risorto, per testimoniare che Egli è veramente quel Gesù Nazzareno ucciso in croce. E questi segni soli Fra Claudio scolpisce per presentare alla nostra contemplazione l'attimo silenzioso e sfolgorante in cui Cristo sta vincendo la morte e il suo corpo sta divenendo glorioso.

Presentandoci questo Cristo morto, un attimo prima della resurrezione, appena prima di trasfigurarsi, fra Claudio ci coinvolge nella massima espressione della sua fede e della sua arte per portarci a meditare sul mistero fondamentale della nostra fede: Cristo crocifisso, morto e risorto.

E' infatti improprio chiamare quest'opera d'arte *Cristo morto*; forse sarebbe meglio definirla come *il Cristo dei tre giorni*. L'intuizione geniale, mistica, di fra Claudio non si accontenta di portarci dinnanzi al Cristo morto, né osa presentarci il Cristo risorto, ritto in piedi, ma ci porta direttamente nel cuore del mistero della morte-risurrezione di Gesù, presentandocelo sì morto, ma ormai trasfigurato, quasi glorioso, un attimo prima di conseguire la vittoria della Vita sulla morte.

Quest'opera rappresenta la piena maturità artistica di fra Claudio, particolarmente la sua maturità di artista sacro, consapevole che l'opera d'arte sacra è un veicolo per comunicare all'uomo la propria intima esperienza di Dio.

Fra Claudio stesso considererà questo Cristo il suo capolavoro.



**Cristo morto**  
marmo 1940 - 1941

## **Il beato Fra Claudio Granzotto**

### **Cenni Biografici**



Riccardo Granzotto nacque a Santa Lucia di Piave il 23 Agosto 1900, ultimo di sette fratelli.

Interrotti gli studi in terza elementare, fu avviato al lavoro: fu calzolaio, falegname, muratore, ma nella testa aveva sempre la passione di modellare.

Per interessamento del suo parroco, che ne aveva intuito le doti, frequentò la scuola d'arte di Conegliano, quindi il Liceo artistico e l'Accademia di belle arti di Venezia, da dove uscì col massimo dei voti.

Il lavoro non gli mancava, ma Iddio lo stava attirando nella sua orbita e ben presto comprese che il mondo non era per lui; cominciò quindi a pensare alla vita religiosa. Entrò in convento, a Venezia, nel 1933 cambiando il nome di Riccardo con quello di Claudio.

Durante il probandato fu invitato dai superiori a costruire in quel di Chiampo (VI) una grotta di Lourdes.

Il 7 Dicembre 1935 iniziò il noviziato come fratello laico, non volendo per umiltà avviarsi al sacerdozio come gli era stato proposto, dimostrando osservanza, docilità, obbedienza, fervore di preghiera e sete di penitenza.

L' 8 Dicembre 1936 emise i voti temporanei e fu inviato al convento San Francesco a Vittorio Veneto, dove diede esempio di ogni virtù.

Morì a Padova l'8 Agosto 1947.

E' stato beatificato in Roma da Giovanni Paolo II il 20 Novembre 1994.

Il suo corpo riposa a Chiampo davanti alla grotta da lui costruita in onore della Vergine.



**Fonti:** - Bibliotheca Sanctorum – Città Nuova Editrice

- Sito internet <http://www.fraclaudio.it/> dedicato al Beato a cura della Parrocchia S.ta Lucia in Piave